

«Più strade verso Dio»

Un afflusso enorme, soprattutto di giovani, lo scorso mercoledì ha affollato l'auditorio del Centro Pastorale "Cardinal Ferrari".

In effetti gli spunti di interesse che hanno mosso centinaia di persone non erano pochi né secondari: il tema, attualissimo e vitale, che metteva in primo piano "i giovani e il senso religioso"; la presenza del vescovo di Como, mons. Teresio Ferraroni; l'intervento di mons. Luigi Giussani; docente di Teologia all'Università Cattolica di Milano, più noto come fondatore del movimento ecclesiale Comunione e Liberazione.

L'affollamento delle sale — molti hanno seguito l'incontro indirettamente attraverso la trasmissione audiovisiva — non ha impedito un clima di ascolto sostenuto da un grande senso di aspettativa. L'aspettativa che nasce di fronte a messaggi che arrivano al cuore dell'esperienza, al cuore delle domande esistenziali più acute e ineludibili, sempre e per chiunque intrecciate con le più prosaiche e quotidiane questioni del vivere.

«Nei giovani oggi esiste una possibilità nuova di impegno con la propria umanità» ha sottolineato don Giussani rilevando nell'attuale contesto un forte bisogno — ben più evidente che nelle passate generazioni — di affermare un significato, di cercare una possibilità espressiva alla propria "voglia di infinito".

Un tale sentimento, tenacissimo nell'"età della domanda suprema sul senso della vita e della storia" oggi è reso fragile da un contesto esterno molto più dissociato e frammentato, persino soffocante nei confronti di interrogativi e attese cercate da una cultura di stampo positivista.

Si comprende allora che l'anelito alla verità, pur profondamente connaturato nell'uomo, esige lo spazio della sollecitazione e dell'incontro per essere risvegliato, richiede un ambito educativo per consolidarsi e crescere. L'incontro con la certezza, con una certezza entusiasmante e persuasiva, rispondente alle più profonde esigenze... tutto questo è reso possibile dall'avvenimento di Cristo: «il profondo stupore riguardo alla vita si chiama vangelo, la buona novella che vivifica ogni aspetto di un autentico umanesimo» ha ricordato don Giussani citando Giovanni Paolo II.

E nel ribadire l'importanza di un'educazione che nasce come testimonianza da parte di chi, totalmente determinato, dalla personalità di Cristo ne trasmette la luce e il fascino, ha insistito sul fatto che la fede è un evento di liberazione e di totale realizzazione: «Vi dico queste cose — ha aggiunto citando le parole di Gesù — affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

«La massa dei giovani oggi non compie più neanche lo sforzo per uscire dall'inerzia» ha notato con amarezza monsignor Teresio Ferraroni che, riguardo ad una generazione che vive uno smarrimento quasi totale del senso di Dio, s'è dichiarato «non certo ottimista, seppure animato da una grande speranza».

«Le vie che conducono a Dio sono mille — ha aggiunto comunicando ai movimenti ecclesiali, e precisamente alla consistente area ciellina, un riconoscimento e al tempo stesso una raccomandazione: «Insisterei sulla Chiesa, luogo dove diverse tensioni ed esperienze si incontrano verso lo stesso traguardo» ha detto mettendo in guardia da tentativi, pur affascinanti, che non fossero veramente radicati nella Chiesa.

Laura d'Incalci

Lunedì, 31 ottobre 1988

Corriere della Provincia

comocità